



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 17932 del 08/07/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3325 del 19/06/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto trattandosi di edificio di culto non si possono escludere presistenze di rilievo archeologico nel sottosuolo. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di San Matteo
SAVONA
CASANOVA LERRONE
Loc. Bosco

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 3 particella B

Confinante con
foglio 3 particella 265
altro elemento: Piazza di Bosco,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Chiesa Parrocchiale dei SS. Stefano e Matteo, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa di San Matteo, realizzata nel secondo decennio del XVII Secolo, rappresenta un'interessante testimonianza della vita religiosa della piccola comunità di Bosco*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di San Matteo**, in Casanova Lerrone(SV), Loc. Bosco, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

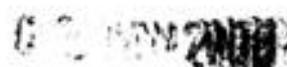
Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 19/06/2008 con prot. 3325, già riportata in premessa, che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto trattandosi di edificio di culto non si possono escludere preesistenze di rilievo archeologico nel sottosuolo. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CASANOVA LERRONE(SV);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio




IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

CASANOVA LERRONE MON. 15

Chiesa di San Matteo

Loc. Bosco

Relazione storico-artistica

L'immobile, catastalmente individuato al F. NCEU 3, Mapp. B, è sito in nel comune di Casanova Lerrone, frazione di Bosco

La chiesa di S. Matteo detta di Bosco, perché situata nella località di Villa Bosco, all'epoca in cui venne scritto il *Sacro e Vago Giardinello* faceva parte della Parrocchia di Costa Bacelega e non rientrava nei territori parrocchiali di competenza di Casanova Lerrone. Nel volume "*Sacro, e vago Giardinello, e succinto Riepilogo delle Ragioni delle Chiese, e Diocesi d'Albenga*", manoscritto redatto da Pier Francesco della Costa, Vescovo d'Albenga dall'anno 1624, vengono dedicate due intere pagine alla bella chiesa. La fabbrica venne cominciata nel 1616 quando la Congregazione del Gregge di Cristo volle dedicare una chiesa alla Divina Parola di S. Matteo Evangelista. Venne scelta la piccola piazza del paese posta sulla collina che avrebbe fatto da vaga cornice all'edificio sacro. Il coro venne addossato agli edifici retrostanti e posto a tramontana, mentre la facciata venne posta a mezzogiorno per permettere una migliore penetrazione della luce del sole all'interno della fabbrica attraverso una grande finestra posta al di sopra del portone di ingresso. Antonio Guido Arciprete celebrò nel mese di settembre la prima messa solenne con la devozione e la partecipazione di tutti gli abitanti che percorsero con fatica la salita quasi fosse un percorso espiatorio dedicato al Santo Patrono. Nel 1647 venne cominciata la fabbrica del campanile per meglio richiamare a raccolta i fedeli con il grande giubilo dell'Arciprete e dell'Illustrissimo Vescovo della Costa che al 22 agosto del medesimo anno concesse all'oratorio di S. Matteo la dignità di svolgervi i Santissimi Sacramenti del Battesimo e della Cresima. Venne inoltre deciso che alla chiesa venisse assegnato un curato pro-tempore per amministrare le funzioni indipendentemente dalla chiesa madre di S. Maria di Bacelega a causa della lunga distanza e della difficoltà di percorrenza della strada, soprattutto nei periodi invernali e di pioggia per la celebrazione dei vesperi.

La chiesa di S. Matteo, eretta nel secondo decennio del 1600, possiede molte delle caratteristiche architettoniche del periodo in cui è stata costruita. La ricchezza decorativa della facciata e l'abbondanza di stucchi e decorazioni interne la collocano a pieno diritto nell'epoca barocca, mantenendo però una semplicità formale ed una leggerezza decorativa ancora molto legata al '500 genovese. La fabbrica si imposta su una pianta a croce latina costituita da una navata centrale coperta da volta a botte interrotta da vele laterali poste in simmetria rispetto all'asse longitudinale della navata e che accolgono le bucaure poste sulle pareti laterali della chiesa di cui sono state tamponate quelle poste a nord-est in un periodo successivo alla costruzione. Alla base della volta vi è un poderoso cornicione a cassettoni distribuito su due ordini sovrapposti riccamente decorato da stucchi e tinte sgargianti sui toni dell'azzurro e dell'ocra; colori che si ripetono anche negli affreschi che decorano la volta e l'abside. Il coro e le due cappelle laterali poste nel transetto si elevano rispetto alla sala di un paio di gradini per situare in una posizione di maggiore importanza gli altari laterali dedicati alla Madonna ed a quello principale impostato su una mensa costituita da molteplici livelli completamente rivestita di marmo rosso, nero e bianco di Carrara. Sul lato sinistro rispetto all'altare maggiore si trova il pulpito, raggiungibile attraverso una stretta scala incassata nella muratura dalla sacrestia. A fianco all'abside si trovano la sacrestia ed il campanile, la prima accessibile dal lato sinistro del coro, il secondo, tramite una porticina posta nella cappella di destra. Sia la sacrestia che il campanile hanno una pianta quadrata. La sacrestia è coperta da una volta a crociera priva di decorazioni. Sul fianco sinistro della chiesa si apre una nicchia collegata alla cappella laterale in cui è stata posta la statua di San Matteo, protetta da un vetro decorato. Il pavimento della sala e del coro è costituito da una pavimentazione in ceramica smaltata, che sostituisce quello originario, caratterizzato da una decorazione geometrica formata da rombi e fiori di colori bianco, nero e rosso. Il campanile, costruito una trentina di anni dopo rispetto al resto della fabbrica, è caratterizzato da un'altezza considerevole e possiede un basamento in pietra a vista e due ordini di bucaure semplici ad arco a tutto sesto sui quattro lati. In prossimità del secondo ordine, al di sotto della cella campanaria è collocato un orologio. Il campanile è coronato da una copertura piramidale molto acuminata. La chiesa esternamente presenta pareti laterali prive di decorazioni e lasciate in pietra a vista, mentre la facciata è decorata con leggiadri capitelli in stile composito e modanature in stucco dipinti con colori vivaci in gran parte compromessi dal degrado degli agenti atmosferici. Sopra il portone d'ingresso vi è un bellissimo bassorilievo raffigurante il Santo Patrono mentre si accinge alla scrittura del Vangelo condotto dalla mano santa di un messaggero divino. Superiormente alla scena sacra vi sono due ordini di cornice che separano la parte inferiore

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI
Il Funzionario responsabile
Arch. *[firma]* Morinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

della facciata da quella superiore slanciata verso l'alto attraverso la forma arcuata in centro. Il tutto è alleggerito da una grande finestra trilobata esposta verso sud e che permette la penetrazione della luce nella navata. La sacrestia è raggiungibile anche dall'esterno tramite una scala in cemento armato priva di qualsiasi pregio e delle finiture necessarie a renderla decorosa alla sua funzione.

La chiesa di San Matteo, realizzata nel secondo decennio del XVII secolo, rappresenta un'interessante testimonianza della vita religiosa della piccola comunità di Bosco e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Costanza Fusconi)



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

